

## Gv 8,1-11

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.*

*Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.*

*Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.*

*Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

La Chiesa, nel nostro cammino quaresimale, ci vuole aprire la strada alla confidenza nella misericordia di Dio. Nello stesso tempo, il Signore ci avverte ulteriormente che il peccato è in tutti noi e che l'unica via della salvezza è la sua infinita misericordia. Il significato ultimo che Gesù stesso dà all'episodio lo possiamo riassumere nelle due frasi: “*Chi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei*”, e la seconda: “*Donna, nessuno ti ha condannato? Nemmeno io ti condanno; va' e non peccare più*”. La prima è riconducibile all'invito di Gesù a non giudicare (si ricordi a tale proposito la parabola della pagliuzza e della trave nell'occhio). La seconda, al disegno del Padre di offrire in Gesù salvezza e non condanna all'uomo: “*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui*” (Gv 3, 17)

La scena è esemplare per comprendere il modo di agire degli uomini, sempre disposti alla condanna e addirittura cinici con la donna colta in peccato e, in contrapposto, il modo di agire di Dio, sempre propenso a salvare. Osserviamo ancora che mentre nel vangelo del figlio prodigo tutto è

descritto in parabola, qui siamo davanti alla realtà dei fatti: l'adultera è lì tremante; la condanna a morte non è una finzione ma incombe. Il peccato in discussione -l'adulterio- è uno di quelli per i quali la Chiesa per lungo tempo ha reso difficile l'assoluzione. L'assoluzione impartita da Gesù a quella donna faceva difficoltà, per cui il brano è stato tenuto fuori per lungo tempo dai vangeli domenicali. Analizziamo l'insegnamento approfondendo i singoli personaggi che entrano nell'azione.

1. **Scribi e Farisei.** Rappresentano la gente perbene, quella al di sopra di ogni sospetto. Per questo si sentono autorizzati ad intervenire. Ma mostrano subito il loro vero volto: pur di accusare Gesù (questo è l'intento del loro intervento) non temono di "*porre nel mezzo*" ed esporre al ludibrio del pubblico una povera donna. E probabilmente credono addirittura di rispondere a un loro dovere verso Dio, tutelando la legge violata dalla peccatrice. Che squallore! Crudeltà verso la donna, insensibilità nei riguardi dei suoi sentimenti offesi, falsità e gioco nei riguardi di Gesù; tutto senza scomporsi, senza il minimo dubbio sulla loro onestà. Ma c'è dell'altro sulla loro correttezza nell'agire: non si sono preoccupati di portare lì l'uomo adultero, probabilmente più responsabile di lei. Eppure la legge era chiara nel condannare ambedue. A ben pensarci, nella vita succede spesso così: si chiude un occhio per il forte e si infierisce sul debole. Sono pieni di peccato eppure si preoccupano solo di condannare gli altri.

2. **La donna.** Il fatto peccaminoso non è messo in dubbio. Ma proprio questo solleva il velo sulla sua vita che non doveva essere stata felice. Chi conosce e può giudicare il retroscena che ha portato la donna al peccato? Cosa è maturato nella sua vita, quali delusioni, quale vuoto per giungere fino al peccato? Ora, alla sua sofferenza precedente, si aggiunge il senso della colpa, l'indicibile vergogna di essere stata esposta al pubblico disprezzo, il terrore della morte imminente. Chi più povero di questa donna?

L'adultera assurge per noi a simbolo di tutto un mondo disorientato, umiliato, tradito, condannato senza pietà e che, di conseguenza, porta nel cuore il senso della disperazione. Occorre ricordare che questo è il frutto del "mondo", quello che prima ti induce a trasgredire e poi ti irride, ti condanna, ti abbandona. E' il mondo del male che non conosce la misericordia e il perdono. Un mondo che ama trovare capri espiatori anche del male segreto

che lo rode dentro, consciamente o inconsciamente; sempre pronto a puntare il dito sugli altri e mai su se stesso.

**3. Gesù.** Viene dal monte degli Ulivi dove era solito passare ore della notte in preghiera. Ora se ne sta' nel tempio a insegnare. Gesù è il maestro che trae il suo insegnamento da un profondo contatto con il Padre, non da una legge mandata a memoria, privata della sua anima, come gli scribi e i farisei.

In un primo momento sembra che Gesù non voglia rispondere agli interrogativi degli accusatori. Si comporta come se essi non esistessero. E' probabile che in lui ci sia un profondo disgusto. Più di una volta ha tuonato contro questa gente. Scrive con un dito per terra: non sono persone da ascoltare perché non sono in cerca della verità ma di un capo di accusa per poter condannare. Ma c'è di mezzo la donna, e allora interviene ponendo il problema in termini nuovi e coinvolgendo nell'accusa anche gli accusatori. Gesù non nega il peccato della donna, non nega nemmeno il valore della legge che condanna l'adulterio, ma pone ciascuno davanti alle proprie responsabilità: *“Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei”*.

Adulteri o no -sembra dire- siamo tutti peccatori, bisognosi di conversione e di perdono. Se un giudizio deve esserci, questo può essere solo il giudizio di Dio e non dell'uomo sull'uomo, del fratello sul fratello. L'uomo, eventualmente, è chiamato a giudicare se stesso, non gli altri. Questa è la prima risposta di Gesù che ci viene offerta come insegnamento di valore universale, valevole per tutti. Essa traccia la via della salvezza perchè, accusando se stesso con umiltà, l'uomo incontra la misericordia di Dio. Inoltre, la sincera consapevolezza della propria debolezza, lo rende capace di comprensione, di misericordia e di umiltà anche nei riguardi degli altri, creando un clima di perdono e non di condanna.

L'intervento di Gesù sembra andare a segno: tutti se ne vanno, incominciando dai più vecchi: Sono più peccatori degli altri o solo più saggi, tanto da capire subito la gravità delle parole del Signore? Difficile dire. A noi interessa il risultato: la donna è salva! Ed era quanto voleva Gesù.

**4. Rimase solo Gesù con la donna.** Ora il rapporto è solo tra Gesù e la peccatrice. E' questo il rapporto che salva, il rapporto che esprime il vero

giudizio: quello di Dio. Il giudizio dell'uomo è spesso ingiusto, spietato; comunque sempre provvisorio, non definitivo, mai parola ultima.

La prima parola di Gesù è di conforto: i tuoi accusatori non ci sono più!

E quale è il giudizio di Gesù? *“Io non ti condanno. Va' e non peccare più”*.

Occorre precisare: Gesù non elude il problema e, nel suo giudizio sul peccato, non cade nel qualunquismo. Il peccato c'è, nella donna che ha davanti come negli altri uomini. Ma il giudizio di Dio è differente da quello degli uomini: egli non condanna, ma libera e salva dal male. Veramente l'atteggiamento di Gesù nell'episodio è sorprendente: Colui che non aveva peccato è l'unico che accoglie, salva e libera la peccatrice. Nelle parole e nell'azione di Gesù si rende presente la volontà di Dio che vuole la salvezza del peccatore, fino a mandare a noi il Figlio a morire in croce.

Il giudizio di Gesù è fatto di perdono e di invito alla conversione. Un giudizio che tende alla salvezza e non alla condanna. Egli apre alla speranza, porta sollievo e conforto. Rigenera l'uomo peccatore e riaccende in lui la speranza della vita.

La donna adultera può andarsene. S'immerge nel suo anonimato, ma non è più come prima, né per lei, né per l'umanità, perché a lei e a noi è stata annunciata la parola nuova, quella della misericordia e del perdono di Dio.

\*\*\*

**Interpellato dagli accusatori, mi sono chinato per scrivere per terra. Preferisco non guardare in faccia chi si lascia prendere dal furore di accusare e fare giustizia; preferisco non incrociare lo sguardo di chi ha come obiettivo la morte.**

**Ho detto: “Chi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei”. Non rinnego la legge, chiedo solo che chi si erge a difensore della legge per condannare gli altri, sia il primo a praticarla. Se ne andarono tutti, cominciando dai più vecchi. Tutti: per dire che nessuno ha il diritto di condannare.**

**Sono rimasto solo con la donna. Mi sono alzato. Davanti al peccatore io mi alzo, sempre, come ci si alza davanti a una persona attesa e importante. Cosa ho visto in quegli occhi? La paura di morire, la**

**vergogna, il baratro nero della morte, un brivido di speranza,.. Le ho parlato. Nessuno le aveva parlato, prima. L'ho chiamata "donna". Io non vedo anzitutto una peccatrice, vedo una donna, fragile certo, ma vera, che vuole vivere, capace di amare molto e per questo molto le è perdonato. Lei non è il suo errore; non appartiene più al suo passato, ma al suo futuro, ai semi che verranno seminati, alle persone che verranno amate, ai progetti da realizzare.**

**Le ho chiesto: "Dove sono"? Quelli che sanno solo lapidare e seppellire di pietre, dove sono? Non qui devono stare. Quelli che sanno solo vedere peccati intorno a sé, e non dentro di sé, dove sono? Non qui, non sono miei amici, non devono stare nei cortili dei templi, nelle navate delle chiese.**

**Neppure io ho condannato la peccatrice. Non giustifico l'adulterio, non banalizzo la colpa. Ma la mia prima legge è che l'uomo viva. Gli riconsegno la dignità, lo restituisco alla vita.**

**(Ermes Ronchi)**